



Francesco Sottile
Cristiana Peano

AGRICOLTURA

SLOW



Slow Food Editore

allevamento, del tipo di potatura adottato. Ogni forma di allevamento raggiunge l'optimum di efficienza con appropriate distanze di piantagione, dunque la loro scelta è fondamentale.

UN SISTEMA AGROECOLOGICO VIVE ANCHE GRAZIE AGLI UCCELLI

Tommaso La Mantia – Università degli Studi di Palermo

◆

Anche se si potrebbe pensare che l'attenzione verso il ruolo positivo che gli uccelli svolgono negli agroecosistemi sia un fenomeno recente, in realtà già a partire dall'Esposizione Universale di Vienna del 1873 si pose l'attenzione al vasto pubblico su questo tema. Ma l'argomento, tra gli specialisti, era già ampiamente dibattuto e anzi si potrebbe dire che c'è una pubblicistica su questi temi molto più ricca tra Ottocento e inizi Novecento di quanto non lo sia adesso. Naturalmente l'approccio di pensare agli uccelli *solamente* in termini di utilità che la loro presenza può apportare all'agroecosistema è decisamente antropocentrico, utilità che si riconosce essenzialmente nel prelievo di artropodi dannosi anche se, in realtà, gli uccelli svolgono un ruolo complesso per esempio nello spostamento di alcuni microrganismi. Limitandoci al ruolo di predatori degli artropodi, soprattutto insetti, si consideri che con una densità di 10 coppie di uccelli a ettaro, in un frutteto il numero di "imbeccate" che gli uccelli adulti portano ai piccoli al nido è stimata in 54.000. Inoltre, molti uccelli granivori nutrono i piccoli con insetti e ciò ha generato controversie tra i Paesi rivieraschi del Mediterraneo e i Paesi del Nord Europa che "invitano" gli storni a nidificare nei loro frutteti collocando cassette nido, ma poi gli storni quando si spostano nei Paesi del bacino del Mediterraneo si nutrono di olive (anche se spesso parassitizzate dalla mosca delle olive). La capacità degli uccelli di nutrirsi di frutti e contribuire quindi, attraverso la dispersione dei semi, alla diffusione delle specie arbustive e arboree è, inoltre, oggi fortemente rivalutata e tenuta in grande considerazione nei progetti di ricostituzione della vegetazione.

Naturalmente qualsiasi elemento che aumenti la loro densità come le già citate cassette nido, che consentono la nidificazione di specie che necessitano di cavità, sono utili e, non a caso, ampiamente utilizzate per esempio nei meleti del Trentino. Un elemento che oltre a favorire gli uccelli consente di ospitare specie di insetti utili sono le siepi-frangivento. Molte ricerche hanno valutato il ruolo positivo che queste formazioni lineari svolgono nell'incrementare la diversità (*edge effect*) con risultati positivi per la stabilità del frutteto. Anche in questo caso sono disponibili dati e per un chilometro di siepe si considera che gli uccelli predino 148 kg di insetti all'interno della siepe stessa e nei campi contigui. Diverse sono le azioni che possono essere messe in atto per conservare e incrementare le comunità avifaunistiche degli agroecosistemi, ma non sono generalizzabili.

Con riferimento sempre agli ambienti aperti (seminativi, pascoli) va sottolineato preliminarmente come oggi le specie di uccelli a maggiore rischio nei Paesi europei siano proprio quelli di pieno campo (calandra, calandrella, quaglia, allodola...) a causa di molteplici ragioni tra cui l'intensificazione dell'agricoltura ma anche la frammentazione. Le specie di uccelli di ambiente aperto, infatti, necessitano di superfici ampie e non sono avvantaggiati da una fitta trama di siepi, mentre un fattore che contribuisce a incrementare la diversità di questi ambienti senza interferire con le popolazioni degli uccelli propri di questi agroecosistemi è la conservazione di elementi diversificatori puntiformi come i cumuli di pietre (*chirchiari* in Sicilia).

Tuttavia non può essere trascurato il ruolo che gli agrofarmaci ma anche la meccanizzazione svolgono nel ridurre le popolazioni di uccelli negli agroecosistemi. Una riduzione degli input contribuisce certamente a esaltare il ruolo degli agroecosistemi nel bilancio del carbonio e a incrementare la biodiversità, indicatori ormai inequivocabilmente legati.

Le forme di allevamento devono favorire il rapido sviluppo della chioma al fine di massimizzare nel più breve tempo possibile l'intercettazione luminosa. Occorre prestare grande attenzione alla distri-